

***Metamorfosi* di Ovidio**

"Metamorphoseon libri XV"

Libro I, vv. 1-4, 76-88

Le *Metamorfosi* si aprono con un breve *Proemio* in cui Ovidio espone l'argomento dell'opera ed invoca gli dei

In nova fert animus mutatas dicere formas
corpora; di, coeptis (nam vos mutastis et illa)
aspirate meis primaque ab origine mundi
ad mea perpetuum deducite tempora carmen.

L'animo mi porta a narrare di mutate forme
in nuovi corpi; o dei, (voi avete pur guidato
anche quelle metamorfosi) ispirate la mia impresa
e accompagnate sempre il mio canto
dall'origine del mondo ai tempi miei.

Le Metamorfosi
Prometeo crea l'uomo

Sanctius his animal mentisque capacius altae
deerat adhuc et quod dominari in cetera posset.
Natus homo est, sive hunc divino semine fecit
ille opifex rerum, mundi melioris origo,
sive recens tellus seducta nuper ab alto
aethere cognati retinebat semina caeli,
quam satus lapeto mixtam pluvialibus undis
finxit in effigiem moderandum cuncta deorum.

Le Metamorfosi

Un animale più nobile, di più elevato intelletto
e che potesse primeggiare sugli altri ancora mancava.
Nacque l'uomo, sia che a modellarlo da seme divino
sia stato l'artefice del creato, fonte di un mondo migliore,
sia che la giovane terra separata appena dall'etere
conservasse ancora l'impronta del cielo da cui era nata
e il figlio di Giapeto l'abbia impastata con acqua piovana
a immagine degli dei, reggitori di tutte le cose.

Le Metamorfosi

Pronaque cum spectent animalia cetera terram,
os homini sublime dedit caelumque videre
iussit et erectos ad sidera tollere vultus.
Sic modo quae fuerat rudis et sine imagine tellus
induit ignotas hominum conversa figuras.

E come gli altri animali guardano chini per terra,
dispose che l'uomo potesse guardare il cielo a testa alta
e sollevare lo sguardo a contemplare le stelle.
Così la terra fino ad allora grezza e informe
mutò, sagomandosi nella sconosciuta figura degli uomini.